

Politica

primo piano
molise

Lunedì 6 settembre 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it



La sede dell'Asrem

“I tagli alla sanità pregiudicano anche il comparto dei servizi”

La denuncia è di Guarracino della Uil

CAMPOBASSO. Subito un tavolo tecnico per affrontare i problemi della sanità. E' la richiesta che viene da PASquale Guarracino della Uiltucs. “C'è anche il rischio che corrono tutti i dipendenti delle aziende che costituiscono l'indotto dei servizi gravitanti intorno alle strutture sanitarie e che di certo non beneficranno delle complessive riduzioni al budget della Sanità: nello specifico si ricorda al presidente della Regione Molise ed al suo gruppo di lavoro, che, oltre alle centinaia di operatori del settore sanitario, sono a rischio tutti i dipendenti del settore della vigilanza, della mensa e delle pulizie che operano all'interno delle strutture ospedaliere”.

Università, Asrem e Regione per la Facoltà di medicina

CAMPOBASSO. Oggi prima riunione del comitato paritetico dell'Università, della Regione e dell'Asrem per fare il punto della situazione sulla Facoltà di medicina di Campobasso. Del resto il problema è che manca un Policlinico, così come in altre realtà universitarie nazionali, e per questo bisogna trovare delle soluzioni possibili per garantire agli studenti che frequentano l'ateneo molisano di poter fare la dovuta e prescritta pratica. Nel corso della prima riunione di oggi pomeriggio sarà possibile affrontare la problematica e cercare possibili soluzioni.

Campobasso

primo piano
molise

Lunedì 6 settembre 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Primo Piano, la voce dei molisani

Cattolica, la protesta cresce "Ma l'opposizione dov'è?"

Tanti i messaggi in redazione. I cittadini chiamano in causa la politica

CAMPOBASSO. Sono tanti i messaggi di solidarietà arrivati in redazione in poche ore. Lo spazio era quello - seguitissimo e concitato - della trasmissione sportiva del pomeriggio di Teleregione "Tempi supplementari". La mobilitazione è quella in difesa della Cattolica che fra poco più di una settimana porterà in piazza a Campobasso tutti coloro che dicono no al riordino ipotizzato dal commissario per la sanità

molisana, un riordino che alla struttura di contrada Tappino taglia 14 milioni di euro. Tradotto in linguaggio comprensibile a tutti sta a significare il rischio concreto e reale di dover ridimensionare i servizi e il personale, che fra addetti diretti e indotto arriva a circa 900 unità. Gli sms che chiamano alla protesta si alternano a quelli che commentano vittorie e sconfitte delle squadre di calcio della regione. E mentre i

tifosi del Campobasso in Lega Pro già la buttano sulla speranza - "Ci salveremo", scrive un fiducioso - c'è chi pensa alle "cose serie". "La Cattolica non si tocca! Signor sindaco, anche lei vuole che i molisani tornino ai viaggi della speranza?", chiede un anonimo al primo cittadino di Campobasso, ospite in studio di Valentina Ciarlante. Si firma "un malato di linfoma". Non c'è alcuna forma di strumentalizza-

zione nei brevi messaggi di testo inviati al numero dedicato, a meno che non si voglia pensare che qualcuno provi gusto ad esibire le sue sofferenze. Al contrario, ci vuole una grande forza d'animo per dire a tutti "la Cattolica mi ha salvato la vita, meno male che c'è". C'è chi sottolinea il lato umano dell'assistenza sanitaria, che al centro dell'Università del Sacro Cuore, "fa sentire a casa". "Il Molise ha vinto la sua partita con la sanità d'eccellenza", afferma un altro telespettatore. "Difendiamo la Cattolica perché solo grazie ad essa molti possono ancora vedere la partita", sottolinea un altro. "È troppo importante per tutti, non toccatela!" e, infine, il dato politico. Quello che mancava. Stanno in silenzio, infatti, gli amministratori. Da due settimane Primo Piano



Molise dà conto ai lettori di quanto sta accadendo nella sanità regionale. Numeri e informazioni, che incideranno sulla vita delle persone. La reazione è stata spontanea e, per certi versi, inaspettata. Non solo gli sms di ieri, nei giorni scorsi i cittadini telefonano a tutte le ore e inviano lettere agli indirizzi mail del giornale. Ma i politici stanno in silen-

zio. Di tutti i partiti e di entrambi gli schieramenti. "Ma le opposizioni che fanno per la Cattolica?", chiede un campobassano infuriato. "I politici, tutti, dove sono finiti? Sono tutti d'accordo con il governatore oggi?", incalza un altro. Domande che Primo Piano girerà ai diretti interessati. Sperando in una loro risposta.

ppm

Il trasferimento dopo la chiusura del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale

Caracciolo, il pediatra costretto a 'emigrare'

Marinelli sarà il primo a lasciare la struttura. Andrà in Umbria

AGNONE. L'effetto compressione del San Francesco Caracciolo voluto dal processo della razionalizzazione sanitaria comincia ad avere i suoi effetti. Il primo a fare le valigie dall'ospedale agnonese è il pediatra Italo Marinelli. Non essendoci più necessità della sua figura professionale con l'azzeramento dell'Ostetricia e Ginecologia il cinquantenne medico agnonese emigra altrove. Ma emigrare in altro nosocomio per Marinelli significa andare via dalla sua città natale e con lui anche la moglie ed i tre figli.

Destinazione Umbria dove il Pediatra ha svolto gli studi universitari, dove il primo dei suoi figli ha sulle tracce paterne iniziato gli studi di medicina e dove il professionista ha continuato a tenere saldi rapporti ed amicizie. Nel giro di qualche giorno o di qualche mese, ovvero appena la Asrem



Italo Marinelli

regionale darà il suo placet, una casa di Agnone verrà chiusa, un'intera famiglia lascerà la sua terra d'appartenenza, due ragazzi non frequenteranno più le scuole di Agnone, un nucleo familiare in meno non spenderà più nei negozi della cittadina altomolisana, verranno a mancare cinque persone dal conto complessivo della popolazione che

La conseguenza

I genitori agnessi dovranno recarsi in altri centri per reperire un medico specializzato

conterà soprattutto una figura professionale specializzata in meno ed essendo l'unico pediatra presente, tantissime mamme e papà dovranno rivolgersi non si sa dove per consulenze e cure specifiche per i loro bambini.

In sintesi, quella del dottor Marinelli è la punta dell'iceberg di ciò che succederà in maniera più consistente da qui a breve e non solo per Agnone, ma per l'intero territorio. Si sgretola in questa maniera l'ossatura portante della società civile di Agnone. L'effetto "domino" che i movimenti civici avevano ipotizzato comincia a diventare una triste realtà. Chiusura ospe-

dale uguale azzeramento dell'economia, incremento dell'emigrazione con spopolamento continuo della zona.

Il dottor Marinelli, che ha rivestito anche cariche politiche provinciali in passato ed artefice di convegni e congressi come quello sull'asma dei bambini a Capracotta divenuto da anni appuntamento fisso, ringrazia e saluta. A chi rimane neanche il tempo di pensare quale sarà il destino oramai nefasto che attende famiglie intere che se non partiranno



L'ingresso del Caracciolo di Agnone

loro, lasceranno andar via i propri figli da una terra che oramai non dà ne prospettive e che non darà neanche

economie o possibilità di investimenti e sviluppo perché priva dei requisiti minimi per viverla ed operarvi.

Venafro

primo piano
molise

Lunedì 6 settembre 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

Salvatore Visco ha incontrato il presidente del Comitato. Giovanni Vaccone scrive al prefetto di Isernia

Ospedale, in piazza anche il clero

Il vescovo ha assicurato l'appoggio della diocesi per una piena partecipazione alla manifestazione

RICCARDO PRETE

VENAFRO. La battaglia a difesa del "Santissimo Rosario" è ormai entrata nel momento clou. Siamo nella settimana decisiva, in cui si svolgeranno il Consiglio comunale praticamente monotematico (giovedì) e la manifestazione. Quella di sabato, con il passare delle ore e con le continue adesioni, dovrebbe risultare come la più grossa protesta organizzata che la città di Venafro abbia conosciuto. Ai partiti, alle associazioni, ai cittadini e agli amministratori locali che hanno annunciato le rispettive adesioni, ieri si è aggiunta una componente importantissima per la comunità venafra: la Chiesa. Il vescovo Salvatore Visco, infatti, nel corso dell'incontro con il presidente del Comitato pro Ss. Rosario, ha annunciato la presenza in piazza di tutto il clero della diocesi Isernia-Venafro - mentre resta da sciogliere il nodo relativo alla presenza del vescovo in persona (*vedi box in basso per altri particolari*). La battaglia per la salvaguardia dell'ospedale cittadino, inoltre, è destinata a travalicare i confini molisani. Giovanni Vaccone ha infatti interessato il prefetto affinché interceda presso i ministeri competenti. Vaccone ha spiegato a Raffaele D'Agostino che quella del Comitato non è una "battaglia campanilistica, bensì ispirata all'obiettivo presa d'atto della situazione della sanità molisana, ma anche ai dati tecnici e al-



l'esigenza di tutelare il diritto alla salute dei cittadini. Nel magma del deficit sanitario accumulato - non certo per colpa dei cittadini! - dalla Regione Molise, la situazione del Santissimo Rosario è sempre stata quella di un ospedale capace, da solo, di attrarre la fetta più grande della mobilità attiva extra-regionale, stante la sua posizione di punto di riferimento di una vasta area che abbraccia ben quattro regioni". Quindi, il presidente del Comitato ha fatto sapere che la "scure di tagli indiscriminati", messi in atto "per colpire un intero territo-

rio, che già langue e rispetto al quale, evidentemente, non vi è interesse a tutelare i suoi cittadini", non sono giustificati anche perché "nel contempo gli sperperi che hanno ingenerato la montagna di deficit non sono cessati, anzi...". L'agguerrito Vaccone pertanto ha chiesto la prefetto di voler "portare a conoscenza dei superiori ministeri la reale situazione che si sta vivendo in Molise e, in particolare, nell'area del venafra". In attesa del 'passaparola', il Comitato continua a preparare la manifestazione dell'11 settembre.

Sì alla messa, ma nessuna processione

I parroci illustreranno i motivi della protesta. La statua di San Nicandro non uscirà

VENAFRO. Alla fine il nodo è stato sciolto: la statua di San Nicandro non parteciperà alla manifestazione a difesa del Santissimo Rosario. Il vescovo Salvatore Visco, nel corso dell'incontro con il presidente del Comitato, Giovanni Vaccone, ha spiegato che portare in piazza il santo creerebbe notevoli problemi logistici in quanto il corteo dovrebbe essere spostato e seguire altri percorsi. Nonostante questo diniego, però, il vescovo si è dimostrato molto disponibile ad ascoltare le ragioni del Comitato. Nel corso delle due ore di colloquio faccia a faccia, Vaccone ha quindi illustrato i tagli messi in campo dalla Regione. Salvatore Visco ha pertanto assicurato il pie-



Il vescovo Salvatore Visco

no appoggio della diocesi alla protesta poiché "la Chiesa è vicina ai malati e ai sofferenti" e difende la salute dei cittadini. A testimonianza di ciò, il vescovo ha dato disposizioni in merito all'esecuzione di tutto il cerimoniale previsto in occasione delle festività in onore di San Nicandro, con la sola eccezione dell'uscita della statua. Quindi, la mattina della manifestazione verrà officiata la santa messa e tutti i parroci della diocesi sono stati invitati a prendere parte al corteo e, nelle parrocchie di competenza, a spiegare i motivi della protesta ai fedeli. In chiusura di incontro, il vescovo ha inoltre annunciato la volontà di incontrare il sindaco di Venafro, Nicandro Cotugno.

Larino Il Comitato a difesa dell'ospedale frentano ha redatto un esposto in cui si contesta la decisione del Direttore del servizio 118 di trasferire diversi pazienti cronici a Campobasso e Termoli

Il «caso» Vietri approda in Procura

Antonella Salvatore

■ **LARINO** Approda sul tavolo del Procuratore Magrone la questione sanità a Larino legata alla sopravvivenza dell'ospedale cittadino.

A firmare un esposto contro un recentissimo provvedimento penalizzante se non «mortale» per il Vietri, è il Comitato Pro-Vietri che già da qualche anno ha intrapreso una battaglia per la salvaguardia del nosocomio frentano. Ma ora, l'ultimo atto, è stato «servito». Con un documento il direttore del 118 Molise avrebbe disposto il trasferimento dei pazienti affetti da patologie acute al Cardarelli o al San Timoteo.

L'Associazione spontanea è infatti venuta a conoscenza di un atto a firma di Fedele Clemente, Direttore della Centrale Operativa del servizio d'emergenza nel quale

Il rischio

È di trasformare

il nosocomio

in poliambulatorio

che rappresenta per gli operatori del presidio: «un atto gravissimo privo di qualsiasi legittimità, dal momento che deriva da un colloquio e un reiterato tentativo di screditare l'immagine dell'ospedale frentano che continua a garantire i servizi con la massima efficienza».

Per l'associazione «la disposizione costituisce un atto arbitrario della Direzione del 118, in quanto non supportato da alcun atto ufficiale da parte del Direttore Sanitario Asrem Paglione». Di fronte a tale situazione il Comitato non ha dubbi. «Procederemo, nell'interesse della comunità, a inoltrare denuncia alla Procura di Larino - hanno fatto sapere dall'associazione - . Ci si augura che questo ulteriore at-

tacco all'esistenza del Vietri possa finalmente svegliare dal letargo l'amministrazione Giardino, rinunciando all'atteggia-

mento servile finora avuto nei confronti di chi detiene il potere regionale e ha affossato e continua ad affossare il Molise».

Ma a Larino non c'è pace sulla sanità. Anche in abito politico è bagarre. I consiglieri comunali di minoranza del gruppo «Larino Viva» polemizzano con i manifesti affissi sui muri dal movimento politico «Larinascita» attraverso i quali si parla di: «assunzioni di responsabilità in riferimento alla situazione del Vietri di Larino» declassato ad una sorta di poliambulatorio. L'opposizione accusa il movimento politico di essere sceso in campo tardi e per scopi legati agli imminenti appuntamenti elettorali.

1

L'atto

Non sarebbe stato inoltrato formalmente alla direzione sanitaria

2

La politica

I gruppi comunali di minoranza contestano il sindaco Giardino

→ Sindacale

Sanità, sui tagli al settore la Uiltucs chiede un tavolo tecnico

■ Sui tagli alla sanità e soprattutto agli ospedali, Pasquale Guarracino segretario generale della Uiltucs esprime profonda preoccupazione e quindi solidarietà ai colleghi sindacalisti attivi nella settore della sanità, per il difficile momento che si trovano ad affrontare. Le perplessità maggiori sono indirizzate ai preannunciati tagli nel suo insieme e quindi ai posti letto e alla riconfigurazione ospedaliera che in qualche maniera declassano alcuni centri di ricovero «Qualora i vertici regionali decidessero di mette-

re in atto la politica del risparmio, la Sanità dovrebbe essere automaticamente esclusa, stante la delicatezza del settore e la rilevanza dello stesso nella vita dei cittadini - osserva Guarracino - C'è inoltre il rischio che corrono tutti i dipendenti delle aziende che costituiscono l'indotto dei servizi gravitanti intorno alle strutture sanitarie e che di certo non beneficerebbero delle complessive riduzioni al budget della Sanità: nello specifico si ricorda al Presidente della Regione Molise ed al suo gruppo di lavoro, che, oltre alle

centinaia di operatori del settore sanitario, sono a rischio tutti i dipendenti del settore della vigilanza, della mensa e delle pulizie che operano all'interno delle strutture ospedaliere». Per evitare gravi ricadute sui livelli occupazionali, pertanto, la Uiltucs regionale Molise sollecita la creazione di un tavolo tecnico a cui dovranno partecipare le parti sociali l'assessore regionale alla sanità e il presidente della Regione, per procedere alla valutazione delle possibili soluzioni che vedano in prima fila tra l'altro, la tutela dei diritti dei lavoratori e del benessere dei cittadini.



Passarelli
L'assessore alla sanità chiamato ad un confronto

2010-09-06 03:18:51

Giovedì 9 settembre consiglio comunale monotematico a Venafro sulla sorte dell'ospedale "Ss. Rosario". Sabato 11 maggio manifestazione popolare sempre a Venafro manifestazione popolare a difesa dell'ospedale. Martedì 14 settembre fiaccolata a Campobasso a difesa della Cattolica. Il 15 a Roma riunione con i tecnici ministeriali per la verifica delle misure di contenimento della spesa sanitaria.

Sono le prossime tappe di quello che ormai sta diventando un vero e proprio calvario per Michele Iorio. Che, se non fosse per le notizie che arrivano dal centrosinistra, avrebbe davvero poco da ridere. La "bomba" della sanità rischia di esplodergli in mano. Il 15 a Roma la Regione dovrà dimostrare di aver fatto sul serio per evitare il commissariamento e per evitare ulteriori conseguenze. All'entourage di Michele Iorio, per la verità, preoccupano soltanto gli ultimi due "eventi" che si verificheranno. Cioè la fiaccolata pro Cattolica e la riunione romana. La protesta dei vari comitati ad Agnone, a Venafro, a Larino ormai è stata archiviata senza grossi problemi. Loro non preoccupano. Preoccupa la Cattolica. "Quelli - si lascia sfuggire un consigliere di maggioranza - sono potenti, non sono come queglii 'sfigati' dei comitati". A Venafro, dicono importanti esponenti del PDL, la situazione è sotto controllo. L'amministrazione comunale sta con Iorio e anche qualcuno della minoranza. A Larino - questo è il giudizio a Palazzo Moffa - ormai la protesta si è spenta e continua solo attraverso comunicati stampa. Ad Agnone ormai la popolazione si è rassegnata. E comunque basta non dire nulla e lasciar fare, come sta facendo Franco Giorgio Marinelli nell'Atene del Sannio. Questo tipo di protesta - di ciò sarebbe convinto il presidente Iorio - è destinata a consumarsi e a finire senza produrre nessun problema al governo regionale. La questione della Cattolica, invece, è diversa. Dietro l'Università del Sacro Cuore ci sono personaggi influenti, che quando si muovono si fanno sentire. E il fatto che abbiano deciso di far scendere in piazza dipendenti e cittadini è davvero un brutto segnale per Michele Iorio. E' il segnale che l'idillio è finito. Che la "collaborazione" che c'è stata in questi anni, quando importanti esponenti di Forza Italia sono finiti ai vertici della struttura molisana della Cattolica, sono acqua passata. Che ora è cominciata la guerra per la sopravvivenza. Perché il taglio pesante dei fondi significa per la Cattolica dover rinunciare ad alcune importanti attività che rappresentavano un forte motivo di attrazione di pazienti da tutta Italia. Ma soprattutto significa ridimensionare la struttura in termini di servizi offerti all'utenza, di numero di dipendenti, di capacità di incidere in modo forte sulle dinamiche delle politiche sanitarie in Molise, di presenza come centro universitario a tutto vantaggio della facoltà di Medicina dell'Università del Molise messa in piedi dal tandem Iorio-Cannata. "Basterebbe chiudere quella facoltà - afferma un sindacalista - per risolvere tutti i problemi economici della sanità regionale": Iorio avrebbe mandato i suoi "ambasciatori" per rassicurare i vertici della Cattolica, ma senza risultato. La dichiarazione di guerra è chiara. Ma il presidente non può tornare indietro. A Roma dovrà portare anche questo "taglio" pesante per far quadrare i conti e per non rischiare. Per questo ha deciso di emettere un decreto nei giorni scorsi che taglia da subito i rimborsi a Cattolica e Neuromed per alcune prestazioni che i due istituti privati non potranno più erogare. Ma la questione della Cattolica ha anche un altro risvolto, non meno pericoloso per Iorio. Il presidente se n'è accorto in questi giorni. Anche i giornali e i telegiornali a lui vicini hanno cominciato con determinazione a perorare la causa della Cattolica facendo leva sulle testimonianze dei pazienti salvati dai medici della struttura di contrada Tappino. La protesta che porteranno in piazza a Campobasso i cittadini e i dipendenti della Cattolica è insidiosa anche dal punto di vista mediatico. E non può certo essere liquidata, come è accaduto per quella dei comitati cittadini, come una "rivendicazione campanilistica". Come era chiaro già da tempo, la sanità rischia di diventare la bomba che potrebbe far saltare il banco o comunque influenzare le scelte politiche del prossimo futuro, a cominciare dalle decisioni che Iorio dovrà prendere sulla data delle prossime elezioni regionali. Chi sembra non essersene accorto è il centrosinistra molisano, impegnato in altre faccende. Se si eccettua l'iniziativa unitaria del centrosinistra in provincia di Isernia - che però ad Agnone ha fatto registrare la clamorosa spaccatura tra Pd e Idv sulle proposte per il "Caracciolo", facendola diventare un po' meno unitaria - dove sono stati allestiti banchetti ed è stato distribuito materiale, l'opposizione è impegnata a disegnare strategie per improbabili alleanze, a confondere ancora di più le acque e in qualche caso in faide interne. Molti sono convinti che se in Molise ci fosse stata una vera e forte opposizione, forse Iorio a quest'ora sarebbe molto più preoccupato o comunque meno tranquillo. Il presidente ha deciso di affrontare questi prossimi giorni in apnea. Non dirà una parola né su quanto accadrà a Venafro, lasciando anche libero il sindaco di criticarlo, né sulla questione della Cattolica. Riemergerà in occasione della riunione prevista a Roma. E se uscirà indenne dal tavolo ministeriale tornerà in Molise per verificare qual è la situazione, per capire qual è lo stato di salute della sua maggioranza e per decidere il da farsi. I collaboratori del presidente sono convinti che oggi l'avversario più pericoloso del governatore non è né il centrosinistra, sempre più diviso al suo interno, né Patriciello e nemmeno la protesta dei comitati cittadini. L'avversario più pericoloso è la Cattolica.

Il Quotidiano

del Molise

FONDATA DA GIULIO ROCCO

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE È IL MESSAGGERO DELLA
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE
ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO COSTA 500

Di Lena contrattacca: "Qualcuno ha gettonato questa iniziativa"

Manifesto sul Vietri, i giovani di Larinascita accusati di "qualunquismo"

Ieri due segnali hanno fatto capire che ci sarà un'anticipazione delle elezioni regionali: la presentazione, il 10 settembre prossimo, dell'associazione "Alternativ@" di Roberto Ruta e un manifesto gettonato che parla dell'ospedale di Larino".

Arriva un duro commento, da parte di "A voreie", pseudonimo di Pasquale Di Lena, al manifesto pubblicato dal movimento Larinascita.

"Entrambi i segnali arrivano con una fretta improvvisa, come di chi ha fretta e non può aspettare. Se è così, nei prossimi giorni di segnali ne arriveranno tanti e la gran parte, tenuto conto delle considerazioni che della politica e di molti politici nostrani hanno i cittadini, avranno come unico obiettivo quello

di confondere le idee ai cittadini.

Soprattutto a quelli di Larino che, oltre ad aver espresso un'amministrazione a guida Giardino, ha eletto un parlamentare che, da consigliere e consulente regionale, ha preparato la chiusura dell'ospedale, tanto da non spendere più una parola per il Vietri, da lei abbandonato al suo destino. Inoltre, ha dato i voti a 4 consiglieri regionali, che di Larino e dell'ospedale non si sono mai occupati, salvo qualche assunzione, non certo di responsabilità.

Molti si sono domandati come mai questi signori non sono riportati dal manifesto.

Il motivo potrebbe stare nel fatto che qualcuno di questi ha gettonato il manifesto e i

giovani autori. Questi, in più di un'occasione, hanno dimostrato di essere giovani un po' troppo distratti, come quando non sono andati a votare alle ultime elezioni comunali; oppure hanno spifferato di avere nel cassetto il progetto di un distretto rurale e se lo sono dimenticato (il cassetto); o, anche, quando, a fasi alterne, si sono fatti vanto di essere i protagonisti del comitato e così ora con l'ideazione, realizzazione e affissione del manifesto della scoperta dei responsabili della disfatta del Vietri.

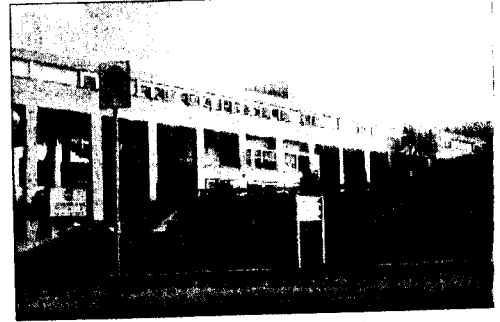
Diranno che si sono dimenticati (sempre per la maledetta distrazione) delle proprie foto tessera e che non hanno trovato quelle dei protagonisti mancanti, che non si fan-

no fotografare perché, dicono, poco fotogenici.

Sono giovani e, con i tempi che corrono, bisogna comprenderli: fanno quello che riescono a fare e, per questo si accontentano anche di poco.

È proprio il manifesto a spiegare l'intento di quelli prima citati e altri ancora, che, nel momento in cui sono prossime le elezioni, sanno che vengono a galla le colpe dovute a incapacità o a interessi personali nel portare avanti il proprio mandato.

Per evitare questo rischio è urgente fare di tutt'un'erba un fascio, in modo che il silenzio profondo che hanno espresso in questi anni venga confuso con le grida di chi si è sgolato per far capire le situazioni.



Sfaccendati e semplici trafficanti di voti da confondere con chi mette a disposizione, della propria comunità e del Molise, passione, idee e progetti, una base di programmazione del domani.

Il motto che vogliono far passare con questa ed altre prossime iniziative è: TUTTI UGUALI.

In pratica l'intento è quello di diffondere il qualunquismo in modo da confondere le idee al popolo. Per intenderci, è come quello che sta nella merda e vuole far credere che nella merda ci sei dentro anche te, perché an-

che tu sia visto sporco e ma leodorante.

Ci provano e, se non ce sono le dovute reazioni, ce riescono anche.

Bisogna risparmiare colpo su colpo e continuare a puntare sulla intelligenza delle persone che, come noi veni senza padroni, ma fermi nella direzione, vedono e sanno come stanno le cose.

Le persone perbene che hanno bisogno di uscire di casa e partecipare per dare spazio al qualunquismo che è il nemico subdolo, tremendo per ogni democrazia.